« vera perla », sorpassa persino il noto scrittore veneziano dello stesso sec. XIV, Marin Sanudo (senior). La Società veneta di storia patria già da molto tempo prepara la pubblicazione di Caroldo (1). Anche per il nostro fine la cronaca di Caroldo, della quale mi son servito su due manoscritti della Biblioteca di Parigi, dà notizie interessanti.

Infine, il testo stesso della professione di fede di Giovanni V a Roma è stato stampato già nel XVIII sec. in lingua greca e latina, sul manoscritto vaticano, da Allazio (2) e nel sec. XX da Theiner e Miklosich (3); il testo soltanto in latino è stampato anche negli *Annali Ecclesiastici* di Baronio-Raynaldi (4).

Durante il mio soggiorno a Roma nel 1913, a mia volta ho preso copia di questo documento prezioso (5), al quale è attaccato un suggello d'oro (bolla) su di un lato del quale è rappresentato Giovanni V in abbigliamento imperiale con l'iscrizione Ἰω(άννης) Δεσπότης ὁ Παλεολόγος; e dall'altro lato si trova la figura di Gesù Cristo in piedi, con nella mano sinistra il Vangelo mentre la destra benedice (6). Infine nel 1914, un noto bizantinista greco, il defunto Sp. Lambros ha pubblicato la professione di fede di Giovanni V del 18 ottobre 1369, la sua traduzione latina e la lettera del papa Urbano V dello stesso anno 1369. Tutti e tre questi documenti, sono stati pubblicati da Lambros, e a quanto egli dice (7), per la prima volta.

Nel catalogo manoscritto dell'Archivio Vaticano nella Sezione di Castel S. Angelo c'è ancora un documento del 10 ottobre 1369, in cui è detto: « Professio fidei catholicae Iohanne Paleologo Graecorum Imperatore Romae » (*Arm. II., Caps. II, no, I orig.* ora è AA. *Arm. I-XVIII, 387*). Ma questo documento, quando io lavoravo al Vaticano, non si trovò purtroppo al suo posto. Di quest'ultimo manoscritto si sono serviti per la loro pubblicazione Allazio e Theiner e Miklosich, perchè la copia fatta da me, pubblicata nel 1914 da Lambros, è differente in alcune parole ed espressioni dal testo pubblicato prima, non contiene l'introduzione e porta la data del 18 ottobre, mentre il testo pubblicato prima porta la data del 10 ottobre. Di ciò si parlerà più tardi. [È una copia di fr. Zenobio Acciaiuoli dell'Ordine dei Predicatori bibliotecario palatino su di un codice greco posto negli armarii della biblioteca palatina segreta « cui titulus Emmanuel Calleca sub num. 44 Indicis dictio armadii » = *Vatic. gr. 1091*].

(1) Vedi J. v. ZAHN in *Fontes rerum austriacarum* II B. 40 Wien, 1877, p. XXI. O. LOFENZ - *Deutschlands Geschichtsquellen im Mittelalter* II. 3. Auflage Berlin, 1887 p. 282, A. POTTHAST. *Bibliotheca historica medii aevi*. 2. Auflage I Berlin, 1896, p. 192.

(2) LEONIS ALLATII *De ecclesiae occidentalis atque orientalis perpetua consensione libri tres*. Coloniae Agrippinae, 1648, lib. II, cap. XVII col. 843-852.

(3) *Monumenta spectantia ad unionem ecclesiarum graecae et romanae*, edita ab A. THEINER et F. MIKLOSICH. Vindobonae 1872, 37-43.

(4) BARONII-RAYNALDI *Ann. Eccles.* a. 1639, p. 162-164.

(5) *Castel S. Angelo*. *Arm. II, Caps. II, no. 15 Orig.*

(6) Questa bolla d'oro è stata pubblicata da G. SCHLUMBERGER, *Bulles d'or byzantines conservées aux Archives Vaticanes*. « *Revue Numismatique* », 1894, et suiv. Tirage à part, p. 45 et Pl. IV, N. 3. — *Mélanges d'Archéologie Byzantine* I (Paris 1895) p. 183-seg.

(7) Σπ. Λάμπρου, *Αὐτοκρατόρων τοῦ Βυζαντίου χρυσόβουλλα καὶ χρυσᾶ γράμματα ἀναφερόμενα εἰς τὴν ἑνωσιν τῶν ἐκκλησιῶν*. « *Νέος Ἑλληνομνημῶν* », XI. (1914), 241-253.